

Insegnante di 52 anni era corsa al pronto soccorso per forti dolori addominali

[Morta in ospedale, la figlia: “E’ stata trascurata”](#)

*La donna era sotto chemioterapia. I familiari: “Vogliamo chiarezza”*



Alberto Garbellini ROVIGO - I familiari di Carla Pilotto chiedono chiarezza sulle cause della morte dell'insegnante di 52 anni deceduta mercoledì scorso all'ospedale di Rovigo dopo essere stata per una quindicina di giorni in terapia intensiva. La donna, i cui funerali si sono svolti ieri pomeriggio a Cavarzere, suo paese di residenza, prima di essere ricoverata a Rovigo era in cura allo Iov di Padova per un tumore al seno. Ma è la figlia Giulia Quaglia a raccontare una serie di episodi sui quali ieri e i suoi familiari chiedono sia fatta piena luce: “Lo scorso 28 gennaio - spiega - mia madre, mentre era a casa, ha cominciato ad avvertire forti dolori addominali. Era reduce dalla seconda seduta di chemioterapia, somministrata il 20 gennaio, e forse i dolori ne erano una conseguenza”. Carla Pilotto, che insegnava alla scuola elementare Gianni Rodari di Pettorazza Grimani, e i suoi congiunti, hanno allora provato a contattare i 12 numeri di telefono per le emergenze. Non ottenendo risposte è stata persa la decisione di andare al pronto soccorso dell'ospedale di Rovigo. Ed è a questo punto che la protesta sale di tono: “Mia madre, nonostante, avessimo descritto la sua situazione e i dolori lancinanti, ha dovuto attendere un'ora prima di una visita sommaria”. Nel frattempo, secondo il racconto dei familiari, mentre la 52enne aspettava su una barella fra forti dolori e lamenti, altri pazienti, con patologie più leggere (tagli superficiali), “venivano accettati”, inoltre: “Il personale sanitario sembrava indifferente, più attento ai programmi trasmessi dalla televisione”. Poi la donna è stata visitata, e la prima diagnosi è stata di gastroenterite. Dopo due ore è stata sottoposta a Tac, prima però era stata sottoposta a un clistere. Quindi all'alba i medici “si sono resi conto che si trattava di una cosa seria e hanno deciso di praticare un intervento d'urgenza per sospetta peritonite. Durante l'intervento i medici si sono accorti della gravità della situazione”. Carla Pilotto è rimasta in terapia intensiva fino al 14 febbraio scorso e nonostante le cure dei medici è morta “fra innumerevoli sofferenze. Per vederci chiaro è stato disposto un esame autoptico. Non ho visto le cartelle mediche ma mi sento di dire che la morte è stata causata da shock settico e infarto intestinale, e con probabilità c'era un legame col trattamento chemioterapico”. Ora le famiglie Pilotto e Quaglia chiedono risposte sia sulle cause della morte di Carla Pilotto, sia sul fatto “che nonostante il trattamento chemioterapico sia stata lasciata sola ad affrontarne le conseguenze”, inoltre sul fatto che “sia stata trascurata fino all'arrivo dei chirurghi la mattina seguente il ricovero all'ospedale di Rovigo”. Ecco allora che i parenti dell'insegnante di 52 anni si riservano di effettuare tutti i passi necessari per ottenere chiarezza.